

Commentando il viaggio di Carter e l'invio delle navi da guerra

Mosca denuncia le «pressioni» di Washington sui Paesi arabi

Le fonti sovietiche parlano del tentativo americano di creare un asse Israele-Cairo-Riad, ma sottolineano le resistenze dell'Arabia Saudita - Il dopo-scià

Mentre il Cairo e Tel Aviv esprimono soddisfazione

Dura reazione dei palestinesi al viaggio del presidente Carter

BEIRUT — Soddisfazione ed accenti ottimistici in Egitto e in Israele, dura polemica da parte dei Paesi del «fronte della fermezza», mentre le fonti ufficiali dei Paesi arabi moderati mantengono un prudente silenzio: queste le reazioni in Medio Oriente al viaggio di Carter. Il presidente americano, partito da Washington ieri sera, arriva in Egitto alle 15 di oggi (ora italiana). Non è chiaro se avrà oggi stesso un colloquio con Sadat, o se le conversazioni ufficiali si svolgeranno ad Alessandria, dove Carter dovrebbe recarsi in treno per una specie di «viaggio di ritorno» come quello che fu riservato cinque anni fa a Nixon. Il governo egiziano, in ogni caso, si riunisce oggi per discutere le «nuove proposte» americane già accettate da Israele. Ieri il primo ministro Mustafa Khalil ha detto che tali proposte «sono positive», ma ha aggiunto che esse «debbono essere studiate accuratamente» e che «potrebbero esservi apportate alcune modifiche». Khalil ha detto anche di ritenere che «le possibilità di giungere alla pace sono piuttosto buone», aggiungendo che esse dipendono comunque dalla «comprensione» della parte israeliana.

Naturalmente a Tel Aviv si

rovescia la frittata: il ministro degli Esteri Dayan ha dichiarato ieri che se la risposta egiziana alle nuove proposte americane sarà positiva, la conclusione del trattato di pace sarà solo «una questione di settimane». Dayan ha confermato che le proposte di Carter vertono sulla questione dell'autonomia per la Cisgiordania e Gaza e sulla «priorità» del trattato israelo-egiziano su quelli che il Cairo ha, o stipulerà, con gli altri Paesi arabi, ma non ha voluto fornire dettagli sul contenuto di tali proposte.

Duri, come si è detto, i comen-

ti del fronte della fermezza, i cui rappresentanti stanno conducendo una fitta serie di consultazioni in vista di un possibile «vertice». Anzitutto i palestinesi: il portavoce dell'OLP, Mahmud Lebdi (eri si è tenuta una riunione straordinaria dell'esecutivo), ha definito il viaggio di Carter «un nuovo passo nella cospirazione contro i palestinesi», mentre l'agenzia Wafa afferma che esso è stato deciso «per salvare il prestigio degli USA e gli accordi di Camp David». Il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam ha detto che «l'imperialismo ha provocato la guerra inter-yemenita nel contesto delle soluzioni capi-

taloniste del conflitto in Medio Oriente e per coprire

Dalla nostra redazione

MOSCA — Gli Stati Uniti stanno dando il via ad una «nuova e pericolosa azione di pressione politico-militare sul mondo arabo». E' questo il senso della denuncia che il Cremlino avanza nei confronti della Casa Bianca nel momento in cui Carter parte per il Cairo. Secondo i sovietici Washington cerca ora di giocare la «carta medio-orientale» appoggiando le posizioni di Israele e «avanzando apertamente per assicurarsi una leadership nel mondo arabo. Il gioco è pericoloso e si afferma a Mosca — mostra una serie di falle.

Il tentativo che Carter sta mettendo in atto in queste ore — scrive dagli Stati Uniti il corrispondente della Radio sovietica, Yuri Solon — è «carico di rischi» e potrebbe risolversi come un «boomering» nei confronti del prestigio del presidente americano che si è proclamato nel vico senza uscita dei negoziati tra Tel Aviv e il Cairo. Ma a parte questa condanna (Mosca non crede all'accordo separato e continua a considerare come una manovra che tende a dividere il mondo arabo), i circoli politici del Cremlino ritengono che l'azione della Casa Bianca sia tesa, in questo momento, a sfruttare l'accordo come una prima «bozza» di trattato che preveda in futuro la costituzione di una vera e propria alleanza militare e politica nel Medio Oriente tra Israele, Israele e Arabia Saudita.

L'asse che si sta delineando — sostengono gli osservatori sovietici in America — si basa su tre rapporti preferenziali tra Washington e Tel Aviv, tanto è vero che la Casa Bianca ha dato l'annuncio del viaggio di Carter solo dopo che era stato raggiunto un pieno accordo con Begin. E' chiaro — si sottolinea — a Mosca — che Washington ha «speso» «in termente» la causa di Israele, e questo risulta anche dal fatto che i governanti americani hanno deciso, accedendo alle richieste di Tel Aviv, di non includere nel testo dell'accordo israelo-egiziano proposte concrete sul futuro del popolo arabo della Palestina.

Di fatto Washington ha valutato l'intenzione di Israele di mantenere indefinitamente la occupazione dei territori arabi, escluso il solo Sinai. Tutto questo viene messo in evidenza nel momento in cui Carter inizia la sua «missione». Una missione, dicono i sovietici — che assume un vero e proprio carattere di «ispezione» effettuata da una potenza che sente già di poter dire con forza la sua parola e mostra di voler dettare le regole del gioco. In tal senso osservatori militari ritengono di poter anticipare elementi significativi del piano americano: in particolare il progetto di costruire basi nel Sinai, con l'accordo dei governanti di Tel Aviv.

L'obiettivo attuale di Carter — secondo il Cremlino — consiste pertanto nel «convincere» Sadat ad accettare le proposte di Israele, e in questa manovra il presidente americano è aiutato dal suo assistente Brzezinski, che lo ha preceduto sul posto in funzione di «agente e stratega». Partendo da questa situazione, il Cremlino mette in guardia i paesi interessati al conflitto medio-orientale contro le «manovre» dello esponente americano, che viene considerato, oggi ancor più che in passato, «nemico dell'unità araba» e di una soluzione pacifica e negoziata che sia giusta e durevole e che sancisca quindi in primo luogo i legittimi diritti nazionali del popolo arabo della Palestina.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

La polemica chiama in causa anche le iniziative che gli Stati Uniti adottano nei confronti di altri paesi della regione. Secondo notizie diffuse in ambienti politici e diplomatici, «Washington» minaccia un ricorso alla forza se incontrerà difficoltà nelle forniture di petrolio. Diffondendo tali informazioni, nella capitale sovietica si sottolinea che gli Stati Uniti stanno creando una situazione di allarme e pericolo. Washington cerca inoltre di fare crescenti pressioni sull'Arabia Saudita, dove — si afferma — si vanno sempre più delineando posizioni autonome dagli Stati Uniti e tendenti ad una riaffermazione della indipendenza e alla adozione di una linea politica di sostanziale non-allineamento.

Arrestati in Spagna cinquanta terroristi membri del GRAPO

MADRID — La polizia spagnola ha arrestato nelle ultime ore una cinquantina di membri del «GRAPO» (Gruppo rivoluzionario antifascista per il no ottico), fra i quali due dei principali dirigenti della organizzazione clandestina, Juan Carlos Delgado De Codex e Jose Maria Casas. Fra gli arrestati, figurerebbero anche gli assassini di due agenti uccisi nelle ultime settimane e forse, ma la cosa non può essere confermata, gli assassini del generale Agustin Munoz Vazquez ucciso lunedì scorso a Madrid. La morte del generale ha suscitato profonda emozione nell'esercito. Alla messa funebre hanno assistito anche i reali.

Nelle comunicazioni e messaggi con cui rivendicava gli attentati il «GRAPO» usa un linguaggio di estrema sinistra, ma molti osservatori ritengono che l'organizzazione clandestina sia in tutto o in parte una creazione dell'estrema destra, o perlomeno che sia strumentalizzata da essa.

Intanto nel Paese Basco si susseguono dimostrazioni con scontri con la polizia, sia pure non molto gravi. In appoggio ai baschi detenuti nel carcere di Iruia in quanto presunti membri dell'ETA. In Navarra, presso Pamplona, un gruppo dell'ETA politico-militare ha attaccato un deposito civile impadronendosi di circa una tonnellata di esplosivi «gom-2».

Sul piano politico si registrano nuove ripercussioni che appaiono dirette conseguenze del risultato elettorale del 1º marzo scorso. Manuel Fraga Iribarne, ex segretario dell'Alleanza popolare («estrema destra») eletto deputato nelle liste della «Coalizione democratica», ha annunciato al suo mandato parlamentare, lo annuncia l'agenzia spagnola «EFE», citando fonti del «fronte di fede».

Il sistema monetario europeo potrebbe entrare in vigore lunedì

Sciolte le riserve di Parigi sullo SME

Riuniti ieri sera a Washington i ministri delle finanze della CEE - La decisione francese dopo l'accordo raggiunto sullo smantellamento dei montanti compensativi agricoli

PARIGI — La Francia ha sciolto le riserve che aveva imposto il varo, il 1. gennaio scorso, del sistema monetario europeo (SME). Dopo l'annuncio della decisione francese, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali della CEE, che si trovavano a Washington per la riunione del fondo monetario internazionale, si sono riuniti ieri sera per concordarsi sulla data in cui dare vita allo SME. Questa potrebbe essere, si ritiene, venerdì: oppure lunedì prossimo, in occasione dell'apertura a Parigi del Consiglio europeo che vedrà riuniti i capi di Stato e di governo dei paesi della CEE.

Il presidente francese Giscard d'Estaing ha precisato che la decisione francese favorevole all'entrata in vigore dello SME è stata presa dopo l'accordo raggiunto dai ministri dell'agricoltura nella sessione di lunedì e martedì a Bruxelles sullo smantellamento

to del sistema dei montanti compensativi negli scambi agricoli comunitari.

A Bonn la decisione francese è stata subito accolta con «grande soddisfazione». Lo ha dichiarato un portavoce governativo tedesco-federale, che ha espresso la speranza che anche la Gran Bretagna possa presto aderire allo SME.

Parteciperanno allo SME tutti i paesi CEE, ad eccezione della Gran Bretagna che si riserva di aderire all'accordo monetario in un secondo tempo. Il nuovo sistema monetario era stato proposto l'anno scorso da Germania e Francia allo scopo di creare una zona di stabilità monetaria all'interno della CEE.

Per quanto riguarda l'agricoltura, i nove paesi hanno raggiunto a Bruxelles un accordo sulla base delle proposte avanzate dalla commissione CEE e delle richieste francesi di fissare un calendario di

scadenze per la graduale eliminazione dei montanti compensativi già esistenti, prima di procedere al varo dello SME. E' stato concordato inoltre di abolire, sempre gradualmente, anche i «nuovi» montanti compensativi che verranno adottati dopo il varo del nuovo regime monetario.

In un comunicato diffuso al termine della riunione del consiglio dei ministri, il governo francese critica le riserve avanzate dall'Inghilterra circa le proposte della Commissione CEE nonché l'insistenza con cui il governo di Londra sollecita un impegno per il congelamento dei prezzi agricoli.

Nel comunicato il governo francese afferma che «invece agli altri sette paesi che aderiranno allo SME, esso considera inaccettabile la posizione assunta dalla delegazione britannica per quanto riguarda la determinazione dei prezzi agricoli». Precisa

poi che i prezzi agricoli francesi verranno riorientati al rialzo e che i montanti compensativi che gravano sulle esportazioni agricole del paese verranno «notevolmente ridotti», mentre saranno praticamente eliminati gli importi compensativi sulle esportazioni francesi di carne suina.

Intanto da parte italiana, con una nota ufficiale del ministero dell'Agricoltura, si sottolinea l'apporto della posizione italiana al raggiungimento dell'accordo raggiunto a Bruxelles tra gli otto paesi e che ha permesso di sbloccare lo SME. Le decisioni di Bruxelles, dice la nota, rispettano quelle formulate dall'Italia «alla quale premeva appunto la responsabilizzazione dei singoli paesi sul problema della riduzione dei montanti, per la revisione del meccanismo dei calcoli e per l'abbattimento dei montanti fino al 50% da attuarsi: ricorrendo a svalutazioni complessive della lira verde».

Alla sessione in corso del Fondo monetario internazionale

Divergenze USA-Paesi europei sui diritti speciali di prelievo

WASHINGTON — Battaglia al Fondo Monetario Internazionale tra Stati Uniti e un considerevole numero di altri paesi membri. Oggetto della controversia: i «diritti speciali» di prelievo. Si tratta come è noto di una misura che il Fondo monetario, e in particolare i Paesi europei consumatori di petrolio, raccomandano da tempo allo scopo di proteggere le loro economie dalle fluttuazioni del dollaro. Si tratterebbe, in pratica, di creare presso il FMI una moneta sostitutiva di quella americana. La richiesta è stata ancora una volta respinta dai rappresentanti

te americano Solomon il quale ha dichiarato che poiché il dollaro tende a stabilizzarsi non vi sarebbe alcun bisogno di ricorrere al sistema «dei diritti speciali di prelievo». In ogni caso — egli ha detto — la misura dovrà essere ancora attentamente studiata prima che si arrivi ad una decisione. Il significato della opposizione americana è evidente: essa tende a impedire che il dollaro perda, sia pure soltanto parzialmente, il suo valore di moneta esclusiva di riferimento con la conseguenza di diminuire gli enormi vantaggi che da ciò derivano agli Stati Uniti.

La battaglia comunque non è conclusa. La riunione del Fondo, che avrebbe dovuto concludersi ieri, verrà quasi certamente prolungata anche nella giornata di oggi. Il rappresentante americano Solomon ha tentato di convincere i suoi interlocutori che le misure adottate dagli Stati Uniti si rivelavano sufficienti ad arrestare la caduta del dollaro. Ma ciò è reso estremamente problematico, tra l'altro, dai recenti aumenti del prezzo del greggio che rischiano di produrre effetti devastanti prima di tutto nelle economie europee.

«Austerità» in Turchia: razionata la benzina

ANKARA — Carburante razionato, a partire da martedì scorso, in sette province turche: il provvedimento costituisce il primo passo verso l'attuazione di un programma di austerità a carattere nazionale. Le province in cui è entrato in vigore il razionamento sono situate nella parte meridionale della Turchia o si affacciano sul Mar Nero. Gli automobilisti privati dovranno accontentarsi di 30 litri di benzina ogni tre giorni; ai veicoli commerciali e agli autobus addetti al trasporto urbano non saranno concessi più di 200 litri di benzina al giorno; per i taxi è prevista una quota giornaliera di 30 litri di benzina.

Elezioni politiche generali il 18 e 19 marzo

I finlandesi vanno alle urne per rinnovare il Parlamento

L'interesse europeo per la consultazione - I comunisti in varie coalizioni di governo - Seri problemi economici

Il 18 e il 19 marzo i finlandesi sono chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento. Se non vi sarà fine anticipata di legislatura in altri paesi del continente, questo è destinato a essere una delle consultazioni elettorali del 1979 che presentano motivi di grande interesse dopo il voto degli spagnoli, e insieme a una sorta di esame di riparazione in settembre per i socialdemocratici svedesi, e alla consultazione di giugno per l'elezione diretta del Parlamento comunitario. Proprio il progredire, sia pure lento e contrastato, del processo di integrazione europea finisce per accrescere, insieme ad altri elementi, l'interesse attorno agli eventi politici di altri paesi del continente, anche fuori dalla organizzazione comunitaria. Nel caso specifico della Finlandia, poi, l'attenzione europea e mondiale si nutre della speranza che in un momento di inasprita tensione internazionale questo paese — così come si è affermato in questo dopoguerra — possa tornare a svolgere un ruolo significativo nell'interesse della pace e con la scioltezza dei momenti migliori. Basti ricordare l'assemblea mondiale per la pace del giugno 1955 (appello di Helsinki) i cui loqui per l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche del 1970/71 e la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa del 1973/75. Il Palazzo Finlandia, sede delle due ultime conferenze, è d'averlo diventato per tutta l'umanità un simbolo della aspirazione dei popoli alla pace e a vivere nel rispetto reciproco e nella indipendenza.

Analogie con l'Italia

C'è, poi, oltre a questo, un interesse «italiano» al caso finlandese. Interesse che viene ad assumere particolare attualità nel momento in cui la perdurante preclusione della Democrazia Cristiana verso il PCI ostacola la soluzione della crisi di governo. La Finlandia è, infatti, con la piccola Islanda, uno dei due paesi dell'Europa capitalistica nei quali i comunisti partecipano al governo. Dopo il secondo conflitto mondiale l'Unione democratica del popolo finnico (cui aderiscono i comunisti) ha preso parte ad altre tre coalizioni, dalle quali si è ritirata tutte le volte che le condizioni di par-

tecipazione sono venute meno. E' vero che la Finlandia è un paese neutrale, che non aderisce ad alcun blocco militare e che fonda la propria neutralità attiva anche sull'impegno di non mettere a disposizione di antagonisti dell'Unione Sovietica proprie basi, ciò che lo rende nettamente «diverso» dall'Italia quanto a collocazione internazionale, ma tale anche la pena ricordare che anche in Islanda — membro della NATO e «ospite» di una delle più munite basi strategiche statunitensi — i comunisti sono tornati a partecipare al governo di coalizione per la quarta volta dal 1944, per espresse volontà degli elettori.

Per tutte queste ragioni la consultazione finlandese assume un rilevante interesse europeo. Nove sono i partiti che si affrontano. L'attuale parlamento, l'Euskunda, si compone di 200 seggi così ripartiti, dopo le elezioni del 21 settembre 1975: Partito socialdemocratico 54; Unione democratica del popolo finnico 40; Partito di centro 39; Partito conservatore 35; Partito svedese (formazione che rappresenta gli interessi di una minoranza linguistica) 10; Partito del popolo finnico (liberali) 9; Unione cristiana 8; Partito rurale 2; Partito dell'unità 1; Partito costituzionale 1.

Presidente della repubblica è Urho Kekkonen, ininterrottamente dal 1956. Capo dell'esecutivo è il socialdemocratico Kalevi Sorsa, il quale guida una coalizione formata dal suo partito, dall'Unione democratica, dai centristi e dai liberali. Esponenti dell'Unione democratica sono i titolari di tre ministeri, quelli del lavoro, delle comunicazioni e dell'educazione. Ministro del lavoro è il compagno Arvo Aalto, segretario generale del PC finlandese. L'Unione democratica entrò a far parte della coalizione nel maggio del 1977.

Il paese si trova ora dinanzi a drammatici problemi economici. Tra i paesi dell'area nordica è certamente quello che attraversa la più serie difficoltà. Nel marzo del 1977 la valuta finnica subì una svalutazione del 18 per cento che decurtò in modo consistente i salari e le pensioni, ma ebbe tuttavia una immediata ripercussione benefica sulla bilancia commerciale che dal deficit di 4050 milioni di marchi del 1976 passò, verso la fine del '77, a un attivo di 223 milioni. Una

nuova svalutazione dell'8 per cento si ebbe nel febbraio del '78. E' sempre in passato invece la bilancia dei pagamenti, attestata attorno ai meno 644 milioni. Non si hanno ancora i dati ufficiali per il 1978, ma si suppone che sia passata all'attivo, mentre la bilancia commerciale registrerebbe un salto attivo di 180 milioni di marchi. In discesa anche il tasso di inflazione che nel 1977 è stato del 13 per cento, mentre nel '78 è calato all'8 per cento. Rispetto a questi risultati non negativi, ce ne sono tuttavia altri che non inducono certo a giudizi ottimistici. Il risanamento dei conti con l'estero viene spesso pagato duramente dalle masse lavoratrici. Può comportare infatti meno importazioni e meno investimenti, pressapoco come in Italia. Le difficoltà economiche hanno raggiunto il più alto livello di tutta l'area nordica ed è una delle più elevate d'Europa: centottanta mila senza lavoro, circa il 7,6 per cento della popolazione attiva.

I problemi in discussione

Al centro della campagna elettorale sono quindi i problemi economici. La società finlandese — ha dichiarato recentemente ai giornalisti Ulf Sundqvist, leader socialdemocratico — ha attraversato un periodo economico quanto mai difficile. Eppure lo ha fatto senza grandi problemi sociali. Sundqvist faceva riferimento al fatto che alle difficoltà economiche le masse dei lavoratori e i sindacati hanno reagito con senso di responsabilità. Accanto a questi problemi, altri ne sono in discussione, come le proposte di cambiamento nel sistema di previdenza sociale, l'aumento dei sussidi per l'assistenza ai bambini. Ma soprattutto tra i lavoratori, tra i militanti comunisti e socialdemocratici sono dibattuti la richiesta di una più corretta democrazia sindacale, il problema energetico e quello della riforma fiscale.

E' prevedibile che dopo la competizione elettorale si riproporrà ancora in Finlandia il problema dell'atteggiamento dei comunisti — tra i quali persiste una tenace divisione interna — verso la socialdemocrazia e il governo.

Angelo Matarichiera

Carlo Benedetti

A TUTT'OGGI È IL PIÙ VENDUTO LO SARÀ ANCHE DOMANI VI DICIAMO PERCHÉ



Tra i veicoli con portata da 13 a 18 quintali, Fiat 242 Diesel è il furgone più venduto in Italia. È un successo che dura da anni e si spiega facilmente.

242 soddisfa ogni esigenza: è disponibile in due portate (15 o 18 quintali) e in otto versioni (furgone, furgone con porta laterale scorrevole, vetrinato, pick-up, cabinato, autobus, promiscuo e promiscuo L).

Ha un eccezionale vano di carico: 9,3 metri cubi, completamente sfruttabili e facilmente accessibili, grazie alle ampie aperture posteriori e laterali.

Il piano di carico è a soli 37 cm da terra: è perciò agevole e comodo per caricare e scaricare. L'altezza interna del vano di carico è a misura d'uomo: m. 1,83, interamente praticabile. È robusto come un camion, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel da 2175 cc-61,5 CV (disponibile anche in versione benzina, da 2000 cc-70 CV e 1600 cc-62 CV) permette al 242 brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità: supera con brio e a pieno carico i 105 km/h.

Il confort è tutto «automobilistico»: lo sterzo a cremagliera consente una guida incredibilmente dolce e precisa; la cabina è spaziosa come quella di un grande camion ma comoda e luminosa (2 m² di superficie vetrata).

Il blocco motore è facilmente estraibile, per agevolare al massimo la manutenzione. Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.915.000 +IVA 14% interamente detraibile. 242 è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

come quella di una grande auto. Il blocco motore è facilmente estraibile, per agevolare al massimo la manutenzione. Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.915.000 +IVA 14% interamente detraibile. 242 è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

242
FURGONE DIESEL
Immediata consegna presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.